

1° MAGGIO 1946  
Anno XXIV - N. 5

Intenzione Missionaria e Vita dell'Assoc. Pag. 42  
L'ora decisiva » 43  
Missionario ambulante. (D. Z.) » 44  
Una conversione straordinaria. (R. V. H.) » 46  
« Vedere la Madonna ». (Una Figlia di Maria Ausiliatrice) » 50  
Visuma. (P.P.) » 51  
La bomba atomica su Hiroshima. (M. X.) » 52  
Missionari nella tormenta » 54

**NEW YORK**

**Il primo Cardinale cinese s'intrattiene affabilmente con un gruppo di suoi connazionali.**

S. Em. il Cardinal Tommaso Tien di passaggio da New York in viaggio per Roma visita la chiesa della Trasfigurazione, per gli italiani, affidata ai Salesiani, dove accorre e prega anche la comunità cattolica cinese. Don Umberto Dalmasso, missionario salesiano, salutò il neo-Porporato a nome dei cinesi. L'invitò ad inaugurare un bel quadro di Nostra Signora della Cina, copia eseguita sull'originale cinese dall'artista italiano professor Antonio De Ambrosio. La cerimonia suscitò grande interesse e commozione perchè mentre il Cardinale benediceva il quadro i ragazzi della scuola cantavano l'*Ave Maris Stella* in cinese.



# GIOVENTÙ

# MISSIONARIA

# Intenzione missionaria: **Affinchè i cristiani nella loro universale carità abbraccino tutti i popoli.**

Ai nostri tempi è portato a dottrina sistematica l'errore pratico di coloro che affermano che alcuni sono nati per dominare ed altri per servire.

Il missionario cattolico contraddice apertamente questa dottrina, dandosi tutto a tutti. Il missionario infatti è « ministro di quella Religione che abbraccia tutti i popoli e non si mostra estranea ad alcuna nazione ».

Così Benedetto XV, e Pio XI dichiara: « Un solo nome la Chiesa Cattolica, e cioè la Chiesa universale, mostra: che essa appartiene a tutti ed abbraccia tutti i popoli; ed in essa, per la divina volontà di Cristo Salvatore, non vi può essere alcuna distinzione di stirpe e di razza ».

Questa dottrina illustrò magnificamente Pio XII quando, all'inizio del suo Pontificato, imperversando già la guerra, sopra la tomba di S. Pietro consacrò dodici vescovi missionari, asiatici, africani ed anche europei ed americani, « i quali curassero le persone delle nazioni a cui appartenevano ».



## Vita dell'Asso- ciazione

CUNEO - Convitto Civico Salesiano. — « La festa delle Missioni » che noi della Associazione interna di A. C. abbiamo organizzato, fu ricca di grande entusiasmo e di ottimo risultato pratico. Preparata da appositi sermoncini, si concluse la sera del 17 febbraio in teatro dove fu bellamente interpretato Sul fiume azzurro del Burlando.

« Oltre alle offerte per le Opere Pontificie, abbiamo raccolto l'importo di 10 battesimi e raggiunto i 40 abbonamenti a Gioventù Missionaria; numero davvero rispettabile se si tien conto che segna quasi il doppio degli anni precedenti e dato il numero dei convittori. L'ardore dei giovani agmisti non è con questo spento, e nuove iniziative si stanno svolgendo ».

ZIANO DI FIEMME (Trento) - Scuola materna. — Il Gruppo Agmistico ha ripreso in pieno la sua attività missionaria e ci ha mandato numerosi abbonamenti ed iscrizioni all'A. G. M.

Vive felicitazioni e congratulazioni per sì lieta ripresa e nello stesso tempo auguri di un sempre maggior sviluppo di attività a favore delle Missioni.

TORRE ANNUNZIATA (Napoli) - Oratorio Salesiano. — Dopo la bufera della guerra e la gravissima prova dello scoppio dei vagoni di munizioni che ha portato tanti danni alla città ed alla popolazione, la vita oratoriana ha ripreso in pieno; tra le altre atti-

vità non figura ultima quella missionaria. Vi si è costituito un fiorente Gruppo Agmistico.

Comunicandoci la bella notizia ci scrivevano: « Si è formato un discreto Gruppo Missionario, per ora siamo pochi, venti, ma speriamo con l'aiuto della Madonna Regina delle Missioni, in breve potere allargare le file, e contribuire ai sacrifici compiuti in terre lontane dai nostri cari Missionari ».

RETORBIDO (Pavia) - Casa Maria Ausiliatrice. — La Capogruppo ci scrive: « Ogni martedì è dedicato all'attività missionaria. In tal giorno il nostro piccolo Gruppo viene a presentare, per turno, davanti a Gesù opere di bene a pro' dei Missionari. Ci proponiamo lavoro onde accontentare di più il buon Dio ».

BORGIO S. LORENZO (Firenze) - Istituto Salesiano « Romanelli-Bruschi ». — « Il nostro motto e saluto quando ci incontriamo è A. R. T.! (Sfido chiunque a capire! Adveniat regnum tuum). Cerchiamo di aiutare i Missionari, con ogni mezzo ».

Braivi! Siamo certi che a Borgo S. Lorenzo la fiamma missionaria divamperà sempre più ardente. Vi abbiamo spediti i distintivi, portateli con fierezza.

MONTECHIARUGOLO (Parma) - Istituto Salesiano. — Anche da quest'Istituto il Gruppo A. G. M ha iniziato il suo lavoro missionario, si è distinto specialmente nel raccogliere numerosi abbonamenti a Gioventù Missionaria, che trovano bella ed interessante. Al nuovo Gruppo auguriamo sempre maggiori conquiste.

VERONA - Istituto « Don Bosco ». — « In seguito alla visita del Segretario dell' A. G. M., abbiamo fondato il gruppo agmistico: 68 soci e tutti attivi. L'inaugurazione fu cosa spettacolosa... adunanza settimanale con proiezioni, bandiera, quadro agmistico... tanto fuoco sarà aumentato con l'arrivo dei distintivi... Preghiamo sempre e facciamo pregare: il motto dei nostri Agmisti: Adveniat regnum tuum, adveniat per Mariam ».

INTENZIONE  
MISSIONARIA  
DI GIUGNO:

**Affinchè la permanenza dei soldati in terre lontane giovi alla propagazione della Fede.**

# L'ora decisiva

« Dobbiamo creare — scrive il P. E. Pellegrino, S. I. nel numero di gennaio di L.M.S. — ad ogni costo nelle retrovie, intorno a noi, soprattutto in mezzo alla gioventù, quella medesima ondata di entusiasmo per le Missioni, che percorse tutta l'Europa negli anni successivi all'altra guerra e che fu la condizione principale del meraviglioso sviluppo delle Missioni in questo periodo ».

Appello che tutti gli Agmisti, senza distinzione, devono accogliere... È l'ora delle Missioni. Tutto il mondo è ormai aperto agli operai evangelici; i popoli sono disposti a cambiamenti radicali. Riflettiamo con serietà al momento che abbiamo la fortuna di vivere... Abbiamo sentito spesso ripetere che la Divina Provvidenza si servì dell'impero romano per facilitare l'espansione del Cristianesimo nel mondo. Bastò allora una generazione perchè sorgessero chiese in tutti gli angoli dell'impero.

La stessa Provvidenza ci offre oggi la più importante e forse la decisiva occasione per l'espansione della Chiesa in tutto il globo. È il nostro turno. Privilegiati e responsabili noi tutti. Permetteremo che vada sciupata quest'ora decisiva, unica in tutta la storia dell'apostolato?

Siamo cattolici, membri vivi d'una Chiesa che è cattolica per essenza e non possiamo quindi lasciarci totalmente assorbire dai problemi della vita quotidiana, perdendo di vista i piani generali del Regno di Dio.

Non dobbiamo lasciarci mozzare il respiro dal problema generale del proprio « posto » nella via degli intrighi della vita politica, d'importanza tutt'al più nazionale. Lo stesso apostolato tra i nostri connazionali, per quanto interessante e perentorio, non deve impedire di guardare sulla carta dei continenti, dove si svolge una battaglia ben più grande: quella del trionfo del Regno di Cristo. Non è più bello, più strategico, più cattolico gettarsi subito all'attacco, piuttosto che logorarsi nella resistenza?

Dobbiamo recuperare sei anni di ritardo imposti dalla guerra... costruire chiese, opere distrutte, rimpiazzare molti missionari caduti gloriosamente nello svolgersi della grandiosa spirituale battaglia, sostituire quelli sfiniti dalle fatiche, riorganizzare scuole, seminari, opere di carità, occupare nuovi territori...

Giovani agmisti, tutti siete mobilitati per la santa impresa, tutti potete e dovete essere apostoli e in che modo? Lavorando, pregando ed offrendovi generosamente per il santo ed urgente problema missionario che deve essere risolto al più presto.

## APPELLO DEL CARD. TIEN

« ... Abbiamo ora l'onore, o confratelli cattolici, di un cardinale cinese; ma questo onore ci impone una grave responsabilità: di costruire la Chiesa Cattolica in Cina. La nostra patria, in seguito ai danni immensi di una lunga guerra, sta preparando una nuova epoca di cultura e di civiltà. Il clero cinese deve sentirsi all'altezza della sua missione in questa epoca gravida di tante preoccupazioni. Noi dobbiamo avere una chiara coscienza e una precisa comprensione della grandezza dell'eredità dei Missionari. Dobbiamo lavorare più intensamente per la formazione profonda del clero, per l'estensione della cultura cattolica, per lo sviluppo delle opere cattoliche sociali.

» La nuova iniziativa culturale, promossa da S. E. Mons. Yu-pin dietro comune desiderio dei Vescovi, non è solo un atto generoso, ma una manifestazione del dovere che sente ogni membro del clero cinese in questo momento e per la quale deve intensamente pregare. Desideriamo e preghiamo ardentemente che S. E. possa continuare fino alla piena realizzazione del suo scopo. Ma il clero cinese, esiguo nel numero, insufficiente nella preparazione, ha bisogno dell'aiuto dei missionari; prega e desidera ardentemente che le Congregazioni e le Società Missionarie mandino un maggiore numero di sacerdoti per compiere il divino volere dell'apostolato. La Chiesa Cattolica in Cina, come nel passato, così ora in avvenire, sarà edificata dalla carità, dallo zelo, dalla comune fatica... ».

(Dal Radiomessaggio al popolo cinese).

# Missionario

Nel 1889 giungeva in Patagonia un giovane, *Zaccaria Genghini*, che doveva essere un intrepido apostolo di quelle misteriose terre. Nella vita di questo missionario, nato a Coriano (Rimini), morto a Viedma (Argentina), il 10 novembre u. s., si trovano fatti straordinari.

## Creduto morto.

A sei anni circa fu colpito da una grave malattia che lo portò alla tomba. Ritenuto morto fu posto sul cataletto. Intorno al feretro piangeva il padre suo il quale, nel punto di dare l'ultimo bacio al caro figlio, nota qualche cosa di strano. Lo tocca, l'osserva e con grande sorpresa si accorge che respira. Commosso chiama la sposa che immersa in grande dolore stava in una stanza attigua. Con immensa gioia anch'ella constata la realtà del fatto: il fanciullo respira, si muove, è vivo. Dio l'aveva tolto alla morte.

Rimasto orfano a dodici anni il buon Zaccaria fu accolto nell'Oratorio di Torino dal padre degli orfani Don Bosco.

## Strana ordinazione.

Nel 1889 partì per la Patagonia di cui aveva tante volte sentito parlare nelle *buone notti*. Furono proprio queste che lo determinarono a sceglierla come campo del suo apostolato. Patagones fu la sua prima meta. Qui ricevette l'abito talare da Mons. Giovanni Cagliero. Era la prima vestizione clericale che si faceva in quella lontana terra. La precaria salute però pareva che non dovesse permettergli il coronamento dei suoi ambiti sogni di missionario.

Nel 1894 Don Zaccaria fu colpito da una grave malattia che lo condusse per la seconda

volta alla porta dell'eternità. Don Garrone *il Curia doctor* « il prete dottore » come solevano chiamarlo, aveva già pronunciato il suo verdetto: « Tutto ormai è perduto, questo chierico non ha che pochi giorni di vita ». Gli furono amministrati gli ultimi sacramenti. Manifestatosi poi un po' di miglioramento, Mons. Cagliero ne approfittò per ordinarlo sacerdote. Strana ordinazione! Non potendo reggersi in piedi, ricevette la sacerdotale unzione seduto in un seggiolone. Appena ordinato fu portato a letto, dove lottò per otto giorni tra la vita e la morte.

Quando si sentì un po' bene, gli fu permesso di celebrare la prima Messa. Salì l'ara santa per offrire il suo primo Sacrificio eucaristico tra la commozione degli astanti. Tutti erano persuasi che quella fosse la sua prima e ultima messa. Invece no, segnò questo il giorno della seconda rinascita. Da quel momento incominciò a migliorare e continuò ad ascendere l'altare per immolare la sacrosanta vittima immacolata fino alla sua Messa... d'Oro.

## Per cinquant'anni.

Tra queste due messe quanto lavoro, quanti sacrifici, quante conquiste per il Signore... Per cinquant'anni percorse l'immensa Patagonia a piedi, a cavallo, sul primitivo *sulky* e col moderno automobile, sfidando il vento caldo e procelloso delle *pampas*, le tempeste e le bufere della Cordigliera e il sole cocente degli altipiani. Parve che l'aria delle Ande gli rinvigorisse le forze, gli ridonasse nuova vita... Divenne con Don Domenico Milanese uno dei più intrepidi missionari ambulanti della Patagonia. Era sempre in moto! Passò da capanna in capanna, di tribù in tribù, at-

---

## IL PRIMO SACERDOTE A SAN CRISTOBAL

*Il rev. Edward Gicewicz, cappellano militare e prete della diocesi di Erie, è stato il primo sacerdote cattolico che abbia posto piede nell'isola di Cristobal nelle Galapagos. Alla celebrazione della prima Messa 51 giovani isolani ricevettero la prima Comunione essendo stati precedentemente preparati dalla moglie del Governatore. In questa occasione furono pure conferiti 17 battesimi.*

*S. Cristobal è una delle isole dell'Arcipelago Galapagos appartenente alla Repubblica dell'Equatore; ha una superficie di 7800 kmq. con circa 1000 abitanti. La popolazione dell'Arcipelago è quasi tutta concentrata nell'Isola di S. Cristobal, sede del Governatore del territorio. Nelle isole di Galapagos non risiede nessun Missionario.*

# ambulante



PATAGONIA - Indi araucani che prendono il mate.

traversò paludi e terreni pantanosi con lo stesso coraggio con cui valicava i fiumi ed i monti rocciosi delle Ande. Era il vero buon pastore che andava in cerca delle sue pecorelle per attirarle all'ovile. Quante anime per mezzo suo trovarono la salute!...

Per attrarre a Cristo quegli'indi, si adattò ai loro costumi, alle loro esigenze, ai loro cibi, alle loro bevande. Parlava correttamente l'araucano e trattava con tale familiarità con i selvaggi che lo stimavano ed amavano come un loro figlio. Quante volte quelle tribù ed i loro cacichi *Colaro*, *Namuncurà* e *Sayhueque* videro arrivare tra loro il nostro missionario, a cavalcioni dell'inconfondibile cavallo *mala cara*, stanco e sudato dopo lunghe giornate di viaggio! L'instancabile Don Genghini attraversò cento e mille volte le valli del *Neuquén*, il *Rio Negro*, il *Nahuel Huapi*, *El Bolsòn*, *Los Capahues*, il *Lago Làcar*, il *Lanin*.

## Pioniere e apostolo.

Per gettare le fondamenta della Chiesa in Patagonia gli toccò essere per i selvaggi maestro, catechista, prete, medico, farmacista, infermiere, avvocato, giudice, pacificatore, fale-

gname, zappatore, muratore, operaio, architetto, ingegnere...

Fece tutte le parti, rese tutti i servigi; passò la sua vita dall'altare alla cattedra, dal battistero al confessionale, dalla culla del neonato al letto del moribondo, dalla chiesa alla scuola, dall'asilo al laboratorio; nessun mestiere l'umiliò, nè il bisogno lo trattenne, nessuna impresa lo scoraggiò. Dalle sue mani, dai suoi occhi, dal suo cuore, dalle sue labbra, dalla sua fede scorsero fiumi di luce, di bontà, di civilizzazione, senza che alcuna idea di lucro lo movesse... tutto diede gratuitamente per amore di Dio e del prossimo.

Si prodigò fino a quando cadde esausto sul solco che egli aveva scavato nel campo del Signore... Gli araucani e manzanari lo venerano come un patriarca della Chiesa e della patria, lo piangono come un padre.

Giovani! con la scomparsa di Don Genghini si è fatto un altro vuoto nel già esiguo esercito missionario... mentre bisognerebbe moltiplicare di cento, di mille i missionari troppo pochi per coltivare un campo tanto vasto, per raccogliere così abbondante messe pronta per la mietitura in tutto il mondo... D. Z.

# Una conversione straordinaria



CONGO BELGA - In piroga sul fiume. Missionari in viaggio.

*Kiniama!* Un'oasi nella foresta del Congo Belga, abbastanza vasta per essere scelta come località di atterraggio dagli aeroplani, è vivificata dal filo argentato del fiume *Kafubu*. Innanzi alla missione questo fiume ha cento metri di larghezza.

Se un visitatore arrivasse là di notte, dopo d'aver dovuto percorrere almeno 120 km., supponendo che venisse dal centro civilizzato più prossimo, domanderebbe sicuramente: — A quale stazione siamo arrivati? — Che Hotel è mai quello al di là del fiume, illuminato da tante lampade elettriche?

E quegli che andasse a prenderlo all'opposta riva per il passaggio risponderebbe: — È la missione salesiana. — Ma quell'infilata di lampadine elettriche? — È l'illuminazione della missione: il cortile il dormitorio degli allievi, ecc... — Una missione che splende in tal modo? — Precisamente... e che fa splendere di gioia quanti l'avvicinano.

— Avrei una bella storia da raccontare in proposito.

## Sulla via di Damasco.

La vigilia del mercoledì delle Ceneri arrivava alle porte della missione un'automobile tutta inzacccherata. Ne smontarono un signore, una signora e tre ragazzi; erano inglesi e non parlavano che l'inglese. Essi venivano dal *Transvaal*, avevano seguito la costa occidentale dell'Africa, attraversato la colonia portoghese, il *Nyasland*, la *Rodesia* del nord e si dirigevano su *Lobito* passando per *Kiniama*. Il loro viaggio era durato due mesi, e dopo dodici giorni sarebbero giunti a *Lobito* dove si sarebbero imbarcati per l'Inghilterra.

Solamente che la Provvidenza disponeva diversamente; fu loro impossibile di proseguire il viaggio. La stagione delle piogge imperversava: le vie erano diventate torrenti; poco lontano un ponte era stato asportato dalla corrente...

Il Superiore della missione li accolse con quella amabilità che gli è naturale e li albergò in una casa espressamente arredata per i visitatori. Non sarebbe stato che per una settimana ed essi si sarebbero rinfrancati dalle loro fatiche...

D'altra parte quel giorno i cristiani affluivano da ogni luogo per la cerimonia del mercoledì delle Ceneri. La sera, quando la campana squillò per le preghiere, la chiesa fu presto zeppa. Le lampade elettriche rischiaravano tutti i dettagli dell'interno e la Vergine coronata di una radiante aureola sorrideva alla folla inginocchiata. Il Padre Superiore andò a cercare i suoi ospiti, che erano protestanti, per farli assistere allo spettacolo. Dal portico essi contemplavano lo scintillio della chiesa, ascoltavano le preghiere della sera recitate con perfetto accordo da centinaia di voci. Guardavano con rispetto quella folla nera inginocchiata, immobile, rispettosa. Quest'inattesa visione, questa dimostrazione del sentimento religioso della massa, li elettrizzò e restarono come inchiodati al suolo.

— *Marvellous!* — non cessava di bisbigliare la signora a suo marito. Primo colpo di grazia!

In seguito, dal medesimo posto, si vedevano ogni sera assistere ai cantici, alle preghiere e all'istruzione che seguiva. È sottinteso che nel frattempo si conversava molto sulla religione e il marito aveva dato coraggiosamente di piglio, all'insaputa dei suoi, allo studio di un grosso catechismo spiegato che gli avevano procurato.

Quattro settimane erano trascorse. Il 19 marzo alla festa di S. Giuseppe, 24 alunni della scuola della missione, dopo tre o quattro anni d'istruzione assidua, dovevano ricevere il Battesimo. I nostri chiesero il favore di potervi assistere.

— Ma sarà una cerimonia lunga e bisognerà alzarsi ben presto — si obiettò loro.

— *All right* — disse il padre di famiglia — ma

noi vogliamo vedere tutto e lo racconteremo in Inghilterra.

Alle sei del mattino, quando le due dozzine di catecumeni, bianco vestiti, si disponevano in semicerchio per la cerimonia, i cinque europei presero posto in fondo alla chiesa. Per due ore, senza nulla perdere dell'azione liturgica, essi contemplarono quelle teste crespe chinantesi volta a volta sul fonte Battesimale ed invidiarono quella gioia incontentabile che si sprigionava dalle loro anime purificate dal santo lavacro.

Durante la messa solenne che seguì immediatamente, i neofiti ricevettero per la prima volta Gesù nel loro cuore innocente.

— *Marvellous, beautiful* — diceva la signora all'uscire di chiesa. Secondo colpo di grazia, e che grazia per essi, che vi avevano assistito come spettatori curiosi!

### La conversione.

L'indomani il Padre Superiore era in classe con gli allievi recentemente battezzati. L'industriale inglese passeggiava per il cortile visibilmente preoccupato. Col suo bastone dava colpi ai ciottoli che per nulla affatto impedivano il suo passo. Eccolo davanti alla finestra della scuola aperta; vi getta uno sguardo avido e al Padre che si avvicina dice: — *They are happy now!* (Ora essi sono felici).

— Oh, *yes*, felicissimi — replicò il Padre, al quale non sfuggivano gli occhi arrossati e il viso eccitato dell'inglese. Questi si allontanò con gesto nervoso e gettò lungi il mozzicone della sigaretta.

La sera dello stesso giorno il signore e la signora picchiavano alla porta dell'ufficio del Padre Superiore. Si parlò della festa, del battesimo solenne, dei fanciulli neri. La signora si esaltava alla bellezza delle cerimonie, ammirava la devozione dei cristiani recatisi alla santa comunione e si sentiva commossa ascoltando la preghiera ed i canti.

— Sì! — disse suo marito, — ma ieri, al battesimo degli allievi, ne mancavano due.

— Due? Quali? — domandò il Padre.

— Essa ed io — rispose con un sospiro di sollievo.

Lui! Il Padre non se ne meravigliava molto in seguito alle conversazioni anteriori. Di fatto, lui, il marito, benchè battezzato protestante, aveva seguito durante la grande guerra, corsi di istruzione religiosa, presso un sacerdote cattolico; poi si era intiepidito causa il tempo e l'incostanza. Ma la sua signora era protestante convinta, praticante,

e per conseguenza ben prevenuta contro le pratiche esteriori della nostra santa religione.

— E i vostri figli? — domandò il Padre.

— Essi hanno rispettivamente 15 e 12 anni. Prima della nostra partenza per l'Africa del sud, la loro zia, che è convertita al cattolicesimo, li ha fatti ribattezzare da un sacerdote cattolico e poi, cioè durante dieci anni, sono vissuti come noi in un ambiente protestante. L'ultimo non ha che 7 anni.

Conclusione: tutti domandavano con insistenza il santo Battesimo, si sentivano ora ben disposti, erano liberi da ogni affare materiale e temevano che ritornati in Inghilterra, i *business*, e forse i parenti stessi avrebbero ritardata la data della loro conversione. Infine, di comune accordo, si fissò il mercoledì santo per il Battesimo e il giovedì santo per la prima Comunione di tutta la famiglia.

I dieci giorni che seguirono quell'intervista furono impiegati a studiare il catechismo e le preghiere e a risolvere le loro ultime difficoltà.

Tutte le sere, fino ad ora tarda, il Padre Superiore li intratteneva su vari soggetti religiosi, sulla bellezza dei Sacramenti, sulle verità della vera Chiesa, sull'autorità infallibile del Papa; parlò loro di Lourdes e raccontò i più bei miracoli di S. G. Bosco.

— Ed essi che ne pensavano?

— Che tutto ciò mancava nella Chiesa protestante e che essi erano convinti che la Chiesa Cat-

tolica è la sola vera Chiesa. Dall'altro Padre della missione i figli ricevevano le istruzioni necessarie per ricevere i Sacramenti.

### Il battesimo.

Il mercoledì sera della settimana santa alle 19, la chiesa di *Kiniama* scintillava di luci, i neo convertiti s'erano inginocchiati e, la mano sul Vangelo, facevano professione di fede rinunziando agli errori. Poi a quello stesso fonte battesimale, dove un mese prima, ammirati ed estatici, avevano visto inchinarsi i catecumeni indigeni, domandavano umilmente cogli occhi velati dalle lacrime il S. Battesimo. I loro tre figli erano là presenti.

Fu uno spettacolo veramente commovente. Poi all'uscire dalla chiesa un gruppo di cristiani e allievi della missione, fecero loro un'ovazione, si servavano ad essi, volevano vederli da vicino, stringevano loro la mano.

La serata trascorse in una santa allegria e in conversazioni edificanti in preparazione alla Comunione dell'indomani, giovedì santo. Quella mattina tutta

la famiglia era in festa: padre, madre, figli s'accostarono per la prima volta alla sacra Mensa.

Con le mani giunte, devotamente, i cuori pieni di desiderio, essi ricevevano il Divin Salvatore che li aveva tanto misericordiosamente attratti a Lui. Dopo di essi i cristiani indigeni si comunicarono a centinaia. Durante la giornata i neo convertiti non mancarono alla loro ora di adorazione dinanzi al SS. Sacramento. Le belle cerimonie degli ultimi giorni della settimana santa, sebbene lunghe, e in una chiesa piena zeppa di indigeni, li trovarono sempre al loro banco e gli ultimi a lasciarlo. Oh! come essi amavano la loro chiesa nella quale una settimana prima osavano appena entrare.

— Prima — mi diceva il signore — mai mi sarei risolto di fare una genuflessione, adesso, invece, la farei anche qui sulla via, se così vuole. — Un'altra volta, sempre esaltato: — Ecco, — disse — son rimasto 30 anni in Inghilterra e ciò non è valso gran ché; 10 anni al Transvaal e nulla ancora, e adesso, dopo un mese, nella vostra Missione, ho guadagnato tutto.

#### STATISTICHE CATTOLICHE NELL'INDIA

Secondo il Bombay Examiner i cattolici indiani sono 4.516.407 con 4818 sacerdoti e 10.638 suore. Un forte gruppo è di origine goanese, cioè dei possedimenti portoghesi della costa orientale, essi sono 335.880 con 650 preti, 161 suore e 40 fratelli coadiutori.

☆

#### DAL VICARIATO APOSTOLICO DI MANDALAY IN BIRMANIA

Le Missioni Estere di Parigi hanno già dato, ed ora confermano, notizie assai tristi del Vicariato Apostolico di Mandalay, affidato alle loro cure. Durante la guerra è andata distrutta ogni cosa. Il Vicario Apostolico, S. E. Mons. Fallière ed i suoi Missionari hanno trovato rifugio in abitazioni di fortuna. Al momento non si può nemmeno parlare di ricostruzione, poichè i materiali scarseggiano ed i prezzi di acquisto sono inaccessibili per la borsa dei missionari. Ciononostante, quanto era di assoluta urgenza, i missionari hanno cercato immediatamente e cercano ancora di riparare, o di rifare, il meglio possibile.

☆

#### INSEGNAMENTO RELIGIOSO NELLE SCUOLE GIAPPONESI

La Kipa comunica che, dopo 46 anni, nelle scuole è permesso l'insegnamento religioso. Questo cambiamento è l'effetto delle note disposizioni emanate in materia religiosa dal generale Mac Arthur. Così nelle scuole cattoliche l'istruzione religiosa è obbligatoria anche per gli alunni acattolici, mentre nelle scuole pubbliche tale insegnamento può avvenire su richiesta degli alunni.

#### « Voglio essere prete ».

La sera della prima Comunione, il più giovane dei figli, appoggiato al bordo della tavola interruppe ad un tratto la conversazione. — Mamma, — disse — io desidero divenir prete; vuoi tu? dimmi.

— Certamente, ed anche tuo fratello se vuole.

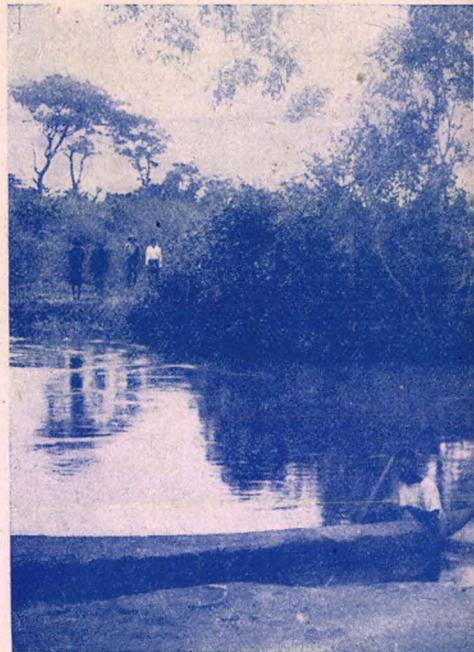
— Oh sì, ma io, vedi, voglio essere prete salesiano e poi divenire missionario.

— God bless! — gli rispose la mamma — che il Signore ti benedica — ed una lacrima brillò sui suoi occhi.

Il martedì dopo Pasqua fu il giorno della partenza. Le strade erano ritornate praticabili, i

C  
O  
N  
G  
O

~  
Nei pressi  
della  
Missione



#### SVILUPPO DELL'UNIVERSITA' DEL BASUTOLAND

Una riunione tenuta all'inizio dei corsi stabiliva i programmi di studio, la scelta del personale, la sistemazione dei locali per i figli dei capi. I lavori di costruzione seguono i piani dell'architetto Glennie, un cattolico di Capetown, ritenuto uno dei migliori costruttori del Sud Africa. (A. R. O. M. I.).

☆

#### IL CATTOLICISMO SUDAFRICANO IN 25 ANNI

Facendo un quadro dello sviluppo della Chiesa Cattolica nell'Unione Sudafricana dal 1920 ad oggi il Southern Cross dava queste cifre, che dimostrano il progresso della fede e delle sue opere:

la popolazione cattolica da 182.360 è passata a 634.799 anime, il clero ha constatato un aumento da

12 a 22 Vescovi, da 317 a 881 sacerdoti, da 2129 a 4706 suore e da 324 a 602 fratelli coadiutori. Le opere offrono questo quadro: chiese da 408 a 1321, scuole da 474 a 1563, ospedali da 10 a 59, altre istituzioni da 15 a 247.

☆

#### RISORGE LA UNIVERSITA' CATTOLICA DI MANILA

I Padri Gesuiti di Manila hanno adattato un vecchio palazzo dell'epoca spagnola, ove hanno riaperto alcuni corsi della distrutta Università di San Tommaso, cui prete seguiranno gli istituti d'arte,

commercio e tecnologia. Durante il periodo dell'occupazione giapponese l'Ateneo cessò di funzionare, negando ogni collaborazione e divenne anzi il centro della resistenza nelle Filippine. Prima dell'evacuazione gli occupanti fecero saltare i locali unitamente al celebre osservatorio, che funzionava per la navigazione dei mari del sud da quasi un secolo.

☆

#### IL BATTESIMO DI UNO STUDENTE MAROCCHINO

Ad Almadén, nella provincia di Ciudad Real, nella parrocchia di N. S. de la Estrella, è stato battezzato un marocchino nato a Xauen, nel Marocco spagnolo. Il neo-cristiano ha ventun anni e si chiama Ali Kasem Hosen, e nella fonte battesimale ha preso il nome di Francisco José; ha ottenuto il diploma di maturità scientifica ed intende laurearsi in medicina.

☆

#### LA SITUAZIONE DEL VICARIATO DEL TRANVAAL

Le ultime statistiche danno 30.233 cattolici di razza bianca e 21.176 indigeni, oltre 1280 di altra origine. Di fronte a questo complesso di 52.689 anime gli Oblati di Maria Immacolata sono 56 sacerdoti e 6 fratelli laici, inoltre vi sono dei Domenicani, Redentoristi, Servisti, Paolisti, Benedettini, Francescani, Missionari del S. Cuore e clero secolare.



B  
E  
L  
G  
A

Salesiana  
di  
Kiniama.

ponti erano stati riparati. Rinunzio a descrivervi la scena mattutina. La colazione non finiva, appetito non ve n'era, non si parlava gran ché. — Dobbiamo ancora una volta andare in chiesa per rendere grazie a Dio — disse la signora. L'azione di grazie a Dio fu lunga e fervente. Essi non sapevano distaccare gli sguardi da quell'altare dove riposava il Signore di ogni misericordia; dal bel quadro di S. Giovanni Bosco che essi avevano adottato per patrono della famiglia. Il superiore che li accompagnava dovette far loro segno di alzarsi; piangevano di commozione. Lentamente e prudentemente le barche della missione li trasportarono all'opposta riva del fiume dove la loro automobile da turismo aveva passata la Quaresima. Ora avrebbe ripreso il suo rombo per 1800 km. prima di arrivare a Lobito, porto di imbarcazione per l'Inghilterra.

La separazione, come ben può indovinarsi fu emozionantissima da una parte e dall'altra. Erano figli che si distaccavano dal loro Padre spirituale. Il conduttore, il *businessman* d'oltre mare, si perdeva nelle manovre di marcia; egli asciugava delle lacrime che gl'impedivano di vedere, io penso, e poi d'un colpo l'automobile partì a grande velocità. Ancora qualche addio e poi il convoglio sparì nella foresta.



— E che ne dicono i nostri neri? — Essi non gran ché. Ecco, essi dicono: *Abo bashyuka* che vuol dire: Quelli là hanno buona fortuna.

Era rendere inconsciamente la pariglia all'inglese, che, quindici giorni prima, diceva a proposito degli indigeni appena battezzati: — Essi sono felici adesso: *They are happy now*.

Sac. RENATO VAN HEUSDEN,  
Missionario Salesiano.

# “Vedere la Madonna!”

Poi, sempre senza parlare, se ne va...

Dopo qualche tempo ritorna: indica a segni di voler vedere quellibretto... quell'immagine. Sr. Rosa

Che bella cosa!... Un privilegio — direte — riservato ad anime d'eccezione; ad occhi puri e luminosi di Santi, di fanciulli innocenti, di pastorelli semplici ed ingenui, nella freschezza della grazia divina. Eppure no, non soltanto a questi. Sentite...

Un giorno, molti anni fa, si presentò a Sr. Rosa Kiste, la prima intrepida Figlia di Maria Ausiliatrice Missionaria fra i Bororos, uno di essi, delle più feroci tribù, non ancora avvicinate dal missionario. Veniva dalla foresta: alto, forte, nerboruto, con l'occhio torvo e lo sguardo inquieto, incuteva spavento al solo vederlo. Alcuni indi della missione scortolo di lontano, erano scappati via atterriti, lasciando sola la coraggiosa Sr. Kiste, che dovette far appello a tutta la sua energia e a tutta la sua carità per dominare la paura e andargli incontro con affabile disinvoltura.

— Da dove vieni?... Hai qualcuno ammalato?... Vuoi qualche cosa?...

Il selvaggio non risponde e la fissa, quasi sorpreso e intimorito anch'egli. Strano, un bororo che per prima cosa non chieda e non dica nulla; eppure gli si legge un'indistinto desiderio nella fronte un po' spianata... Difatti s'avvicina cautamente alla missionaria: la osserva meglio, le tocca l'abito, le rimuove il velo... Sr. Rosa, mentre prega tacitamente, lascia fare. Ma infine, ripete, — Che cosa vuoi?... — Nessuna risposta. Prova a interessarlo, mettendogli sotto gli occhi il Crocifisso; ma il bororo non se ne cura. Gli fa vedere la corona del Rosario, che ha destato tanta curiosità in altri, ma non coglie nessun segno d'interesse... Non sapendo con che cosa attirarne l'attenzione, apre il libro delle preghiere mostrandogli le immagini. Sembra che queste lo interessino un po' di più, perchè almeno si degna fissarle con occhio curioso. Passa quella del S. Cuore, di Maria Ausiliatrice, di S. Giuseppe... e finalmente proprio dall'ultima pagina ne sbucca fuori una dell'Immacolata. Il selvaggio, fino allora impassibile, l'afferra di scatto per guardarla più attentamente.

— È la Madre del Cielo — gli dice Sr. Rosa contenta di aver trovato alfine un punto d'interesse... Vorrebbe dirgli: baciala, ma il selvaggio non conosce questo segno di tenerezza, e cerca solo di ripetere ciò che la Missionaria faceva...

lo accontenta; ne approfitta per dirgli qualche cosa, per fargli capire che quella bella Signora abita in Cielo... Il Bororo risponde di sì, e dice di conoscerla, ma non s'apre ancora alla confidenza.

Si fa vedere in seguito altre e altre volte, e finalmente rivela la sua storia o meglio il suo tragico dramma.

Un giorno ritornando dalla caccia forse ebbero di *burity*, in un impeto d'ira selvaggia, s'era gettato sulla moglie e l'aveva uccisa. Ma poi, preso da angoscioso terrore, era fuggito nella selva, non a piangere, chè sarebbe una degradazione per un bororo, ma a gridare tutto il suo dolore. Passarono così giorni e notti di cupa disperazione, sempre addentrandosi nel più fitto della foresta, fremendo e urlando come una belva ferita... Quand'ecco in alto, al di sopra dei palmizi, un chiarore, e in quella luce, una Signora bellissima, vestita di bianco, cinta d'azzurro, col capo recinto da dodici splendide stelle... Lo guardava senza parlare additandogli un punto col braccio teso. Il selvaggio la fissò, e seguendo la direzione di quella mano, vide che indicava la località dell'abborrita tribù raccolta nella Colonia dei Padri stranieri... No, no, andare là: avrebbe voluto dire alla bella Signora; ma soggiogato da quello sguardo, si accontentava di fissarla in silenzio, finchè la vide scomparire...

Ritornò ancora al punto preciso, e ancora rivide la stessa candida figura sempre nel medesimo atteggiamento. Però dei Padri della Missione non voleva saperne. Eppure come sospinto da quel luminoso e diafano braccio finì per andarvi... Ma invece di uomini s'incontrò in una donna straniera... Sr. Kiste...

La Vergine Immacolata l'aveva condotto in tal modo proprio nella Colonia che a lei s'intitolava, dove a poco a poco istruito e preparato al battesimo, il selvaggio omicida, rinacque in creatura nuova d'innocenza e di grazia...

Di chi il miracolo?... Della materna bontà della Vergine, senza dubbio; ma chi sa, fiorito forse da un piccolo ignorato atto di virtù di qualche bimbo lontano, o da una sola *Ave Maria* per gli infedeli, portata dagli Angeli come seme fecondo di vita e di grazia tra le inospiti selve del Matto Grosso.

*Una Figlia di Maria Ausiliatrice.*

## SVILUPPO DELLA CHIESA AD HAITI

Il Vescovo di Cayes informa che i fedeli della sua diocesi sono 750.000, con un aumento cioè di 130.000 in 18 anni. Anche le vocazioni ecclesiastiche sono rigoiose sicchè egli ha provveduto all'istituzione di un Seminario Minore in modo da curare maggiormente la selezione dei soggetti. (A. R. O. M. I.).

## ESPULSIONE DI RELIGIOSI DALL'ALBANIA

L'ARI comunica che a Brindisi sono sbarcati dall'Albania 82 religiosi e 3 suore, espulsi per provvedimento di quel governo.

Con quest'ultima espulsione si può calcolare che ormai tutta l'Albania sia pressochè priva di clero cattolico.

## EQUATORE

Nel Vicariato Apostolico di Mendez e Gualaquiza: Ponte sospeso. Opera dei Missionari.

Nelle immense e misteriose foreste di questa missione ci sono ancora migliaia e migliaia di selvaggi che attendono i Missionari che li traggano fuori dalle tenebre dell'idolatria e della superstizione.

È un campo vergine, dove c'è tutto da compiere... Giovani, ecco una conquista da fare a Cristo Re...



**P**iccolo, gracile con due occhietti vispi ed irrequieti, per la sua capigliatura stranamente rossiccia, l'avreste detto di altra razza, se la sua carnagione ed il linguaggio non avessero tradito la sua origine kivara.

Era figlio di un grande capitano della tribù dei *Pindos* sterminata dall'odio feroce dei *Puios*, altra ferocissima tribù kivara.

Dopo aver vagato molti giorni nella foresta capitò un mattino alla nostra missione di *Sucúa*. Guardava con interesse i kivaretti che giocavano nel cortile e non osava entrare. Un kivaretto gli si avvicinò e lo additò ai compagni che s'avanzavano incuriositi:

— Dev'essere bello qui! — soggiunse.

— Eh già che è bello.

— Vorrei rimanere anch'io.

Fu condotto dal Padre, il quale pur già ristretto di locale, lo accolse.

Felice e contento visse per un certo tempo la spensierata vita della missione, ma un brutto giorno, attirato da non so quale libertà della foresta, fuggì...

Prattanto era scoppiata la guerra tra gli *Upanos* e i *Puios*: vendette, tradimenti, incendi, stragi si succedevano ed il povero *Visuma* fu coinvolto nella bufera.

Buon per lui che fu trovato ferito gravemente da un nostro bravo coadiutore che era uscito con alcuni kivaretti. Fu portato alla missione; delirava: — Indietro! non m'uccidere!... non vedi che hanno già assassinato mio padre. E la mamma, dov'è la mamma?...

Il missionario cercava di confortarlo e calmarlo: — *Visuma*, qui non c'è nessuno che ti vuol male. Sono il Padre... ti ricordi, *Visuma*, come eri contento quand'eri alla Missione?

— Il Padre? No, egli non c'era; c'erano molti Kivari furibondi, intrisi di sangue. Essi spiccavano le teste e le portavano via sulle loro lance... C'era l'*uianci* (diavolo) col suo *tunduli* che faceva il tuono come quando trema la grande montagna di fuoco... (il vulcano Schiנגai). Poi sentii male qui al cuore... caddi! Quando mi svegliai ero disteso in una pozza di sangue; attorno cadaveri senza testa... faceva tanto freddo...

Il missionario visto che peggiorava lo preparò al battesimo, cercando di togliere dal suo cuore il germe dell'odio e della vendetta, poi lo battezzò. Quindi parve calmarsi e si assopì. Ma per poco, perché con un fracasso indiatolato penetrarono nella stanza *Pablo Peyer*, il bandito, e i due kivari *Etza*, capitano della tribù vittoriosa degli *Upanos* ed il cugino *Timosa*. La legge kivara voleva che Pablo, autore di molti delitti e responsabile della guerra, fosse punito colla morte. Le insistenze del missionario non sarebbero valse a nulla, se il piccolo *Visuma*, ispirato dal Signore, non avesse pregato il grande capitano *Etza* a perdonare. Allora si vide un fatto nuovo nella foresta equatoriana: un kivaro forte ed armato che lascia partire impunito il suo odiato nemico. Ma questi miracoli avverranno ancora e più spesso, se i Missionari potranno con più facilità portare parole di perdono dove regna l'odio e la vendetta.

Sac. PIETRO PUERARI, *Missionario Salesiano*.

# La bomba atomica SU HIROSHIMA

... 6 agosto, — scrive Suor Marie Xavier — giorno splendido: non si era mai visto un cielo più azzurro, non una nuvola; la notte precedente gli aeroplani non ci avevano quasi mai lasciati... ma dalle quattro del mattino vi era stata più calma, la radio taceva per lasciarci in pace. Alla fine della Messa, alle 7,30 un allarme: un aereo passava sulla nostra testa all'altezza di novemila metri! Non una tosa grave in apparenza perchè dieci minuti dopo la radio annunciava il cessato pericolo. In realtà l'aereo aveva sganciato l'unica bomba che doveva seminare la morte e la distruzione in tutta Hiroshima.

La bomba atomica di una libbra di peso portata da tre paracadute, era sospesa in aria... aspettando il grado di calore e la forza dei raggi del sole per soppiare. Noi, dopo colazione, come al solito in agosto, ci siamo disperse per il giardino per la meditazione. Per dirvi un caso di preservazione tutto personale: abitualmente io facevo la meditazione con la schiena rivolta contro la cappella per essere più pronta a rispondere alla gente che veniva durante la meditazione. Quel giorno, non so come, per la prima volta sono andata molto più lontana. E fossi stata là, il corridoio che unisce le due case sarebbe caduto sopra di me. Ciascuna di noi potrebbe dire altrettanto. Alle 8,5 il cielo diventa verde, giallo (come quando si fanno le fotografie col lampo a magnesio); non molto rumore, perchè la bomba scoppiò in aria! E poi sono caduti come tanti raggi di fuoco portanti la vita e la morte su un raggio di 35 km...

Lo spostamento d'aria in quel momento portava da tutte le parti le tegole, vetri, porte; un calore insopportabile mi teneva a terra come se una mano mi fosse sopra... Le case crollavano con scrosci

rumorosi; il cielo per cinque minuti fu nero per la polvere di detriti e di tante cose.

Durante quei cinque o sei minuti in cui tutto era nero, e che tutto cadeva, tutte noi abbiamo avuto l'idea, o meglio l'ispirazione del buon Dio, di rientrare nella casa che crollava. Questo ci preservò dall'essere bruciate dal magnesio e dal radio che cadeva. Il calore era tale che la vasca davanti alla statua della Madonna fu assorbita e asciugata tutta in una volta. L'albero sotto il quale stavo per la meditazione rimase carbonizzato... L'essere state all'aperto ci ha salvate dall'essere schiacciate, e l'essere rientrate ci ha salvate dall'essere bruciate... Quando, dopo qualche minuto, ci siamo ritrovate, ci guardavamo stupite di trovarci tutte in vita.

Il padre *Kopp* d. C. d. G. che ci aveva detto la Messa, stava ancora, provvidenzialmente, parlando con Madre M. Antonia sulla porta del parlatorio, pronto per uscire. Fu gettato a terra per lo spostamento d'aria, ferito all'occhio e molto profondamente al collo, e ustionato alla mano. Anche M. Antonia lo fu un pochino alla mano, ricevendo la emanazione di un raggio che le ha bruciato il grembiule e il paramento.

Ferito com'era, il Padre organizzò lui stesso il salvataggio. Provvidenzialmente il fuoco non si era ancora attaccato alla casa, ma tutto all'intorno gli incendi scoppiavano... Abbiamo avuto un venti minuti per poter salvare qualche cosa: cinque valigie con vestiario nero d'inverno, una pianeta di ogni colore, pochissima biancheria e un sacco a spalle che ognuno aveva preparato con gli indumenti di lana, cambio di biancheria, qualche nota. Tutto fu portato in giardino e sotterrato... Io salii al primo piano camminando su travi, vetri, rottami, attraverso fenditure; cercai di gettare dalla finestra

## Notizie telegrafiche dalla CINA

Shanghai, 16 febbraio 1946.

Le nostre notizie non possono essere migliori. Istituti pieni zeppi; rifiutate numerose domande; necessità impellente di allargare i fabbricati. Centoventi aspiranti cinesi (sessanta a Shanghai e sessanta a Macao); dodici domande di nuove fondazioni; Vescovi che vengono in persona ad invitarci, che se avessero un aeroplano ci metterebbero sopra e ci porterebbero via. Oh come vogliono bene a D. Bosco! La sua vita va a ruba; esaurite parecchie edizioni. Che dire poi della sua Storia Sacra? Del *Giovane provveduto* e di tanti altri libri? Che

dire poi dei nostri teatri a Shanghai? Il melodramma *Tarcisio* dato più di dodici volte, *Matteo Ricci* ecc. alla presenza di una eletta schiera di spettatori. Notizie più particolareggiate? Eccole in stile schematico:

♣ SHANGHAI - Tre Case: vanno tutte bene: si spera di cominciare al più presto la parrocchia di Maria Ausiliatrice. Nessuna distruzione. Tre esplosivi caddero vicino alla scuola delle Figlie di M. A.: danni leggerissimi e nessuna vittima.

♣ MACAO - Vissero una vita di forti privazioni, ma il Signore diede loro tanto lavoro: il Governo fece dono alla Società Salesiana di un terreno per la costruzione di un Ospizio per i meticci. Una si-

i pagliericci e le coperte che potei afferrare. Il Padre ha salvato un po' di biancheria dalla sacrestia, e prese naturalmente con sè il SS. Sacramento. Dopo appena venti minuti il Padre ci diede il segnale della partenza: l'incendio si avvicinava sempre più e ci avrebbe tagliato il passaggio per raggiungere il fiume; era il momento di fare l'olocausto di dieci anni di fondazione...

Il Padre avendoci fatto partire rimase solo per una buona mezz'ora a sotterrare le nostre cose. Tutto ciò che si è potuto salvare lo si deve a lui.

Nel frattempo noi eravamo andate verso il fiume, molto vicino: uno spettacolo di purgatorio nelle nostre vicinanze, ma del fuoco divorante dell'inferno più lontano, nel centro della città... Oh! non lo dimenticheremo mai! Pensate che alla sera si contavano 200.000 morti! Attualmente, dopo l'ultimo censimento, dei 400.000 abitanti di *Hiroshima*, restarono solo 130.000, e di questi solo 6000 che non siano stati feriti...

Le cifre dicono di quale protezione noi siamo state oggetto. Arrivate vicino al fiume trovammo una folla di feriti e di ustionati. Abbiamo cercato di aiutare; bendare, medicare, pur mancando di tutto. Quanta sofferenza e quanta pazienza in quella po-

vera gente! mai un lamento sulle loro labbra... e sono pagani!... Durante questa sosta gli aeroplani volteggiavano sulle nostre teste; così mezzo nascoste tra le erbe, abbiamo atteso. Quando il Padre ci raggiunse, ci dirigemmo con lui verso *Nagtsuka*, la residenza dei Padri...

Quasi tutti i Padri sono stati feriti leggermente dalla rottura dei vetri; i tre della parrocchia del centro della città furono feriti gravemente e non poterono essere trasportati che la notte, verso le due del mattino. La grande cappella dei Padri ospitò, malgrado fosse molto danneggiata, una sessantina di feriti ustionati. Bisogna avere visto quelle piaghe per comprendere l'acerbità delle loro sofferenze... Quasi tutti gli ustionati sono morti.

Noi eravamo trasformate in infermiere giorno e notte. Le medicazioni fatte dal R. P. Rettore, che era dottore prima di entrare nella Compagnia di Gesù, hanno fatto buona impressione nei riguardi della religione; la mentalità è cambiata completamente e si è stabilita un'atmosfera di simpatia; abbiamo avuti molti battesimi, ed ora si presentano catecumeni in buon numero...

Sr. MARIE XAVIER.

(Da le Missioni d. C. d. G.).

GIAPPONE  
Prima  
lezione



impartita  
dalla  
mamma.

gnora protestante fece dono di una scuola media superiore (liceo). Aprirono perfino una colonia agricola. L'anima di tutti questi trionfi è il caro Don Acquistapace.

☙ HONGKONG - L'opera di West Point è intatta: sorge sola fra un mucchio di macerie. La casa dello studentato è incolume: attende i filosofi che sono ancora qui a Shanghai. Aberdeen fu colpita, ma non disrutta: danni non ingenti. Onore ai nostri Confratelli che in mezzo a grandissime difficoltà non hanno abbandonato il posto.

☙ MISSIONE - Tre vittime! Altro nuovo sangue salesiano a fecondare quelle aride zolle: D. Matkovitz, D. Lareno e D. Munda! I motivi

non sono ancora bene appurati. Le opere hanno sofferto. Il collegio delle Figlie di M. A. distrutto. Il lavoro si riprende tra stenti e fatiche.

☙ Casa di KUNNING (Yunnanfu): prospera: pagati anche i debiti.

☙ Casa di SHUCHOW aperta nel 1943: avanza tra tanti stenti, guidata dalla mano esperta di Don Ferrari.

Il sig. Ispettore D. Braga è a Hong-kong. Ieri un telegramma del Delegato Apostolico lo chiamava a Pechino. Il Rappresentante del Papa ci vuole vicino a sè! Che in quest'anno si possa avverare la profezia di D. Bosco: I Salesiani si porteranno in Cina e precisamente a Pechino!

# Verso l'incognito

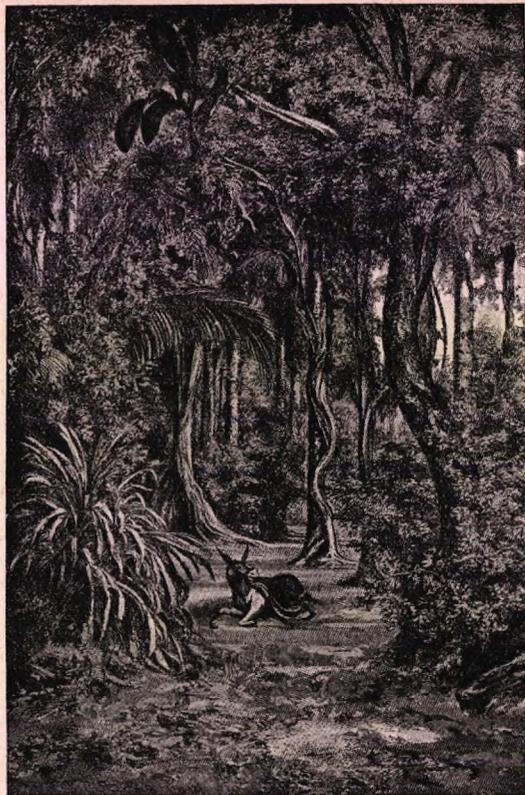
*Adelante*: avanti! aveva detto il capo della scorta, ma per dove? verso il nord, verso l'incognito! Poco distante da *Cotocallao*, ai margini della strada, una benefattrice dei Missionari, possedeva una azienda situata in un luogo incantevole, chiamata *Parcayacu*, parola indigena che significa: divisione di acque.

Con il pretesto di vo'er aggiustare le selle e i freni, Don Calcagno ottenne il permesso di sostare presso la benefattrice. Appena appaiono nella vasta azienda, i Missionari sono fatti segno a mille premure da parte della buona signora, che credeva finalmente di avere con lei per qualche giorno i figli di Don Bosco... Ma se grande fu la gioia nel vederli, assai più grande fu l'indignazione, quando seppe che erano sulla via dell'esilio... Tanto fece quella generosa signora che ottenne dal capo della spedizione che i prigionieri pranzassero con essa... Non si possono descrivere le attenzioni che usò con essi; anche i soldati godettero della sua munificenza. Ne'la sua generosità non solo completò i finimenti dei ronchini degli esiliati, ma volle mettere a disposizione di Don Calcagno il suo magnifico cavallo e li rifornì di viveri per parecchi giorni e di altri oggetti necessari per un viaggio così lungo e con destinazione ignota.

La separazione da questa buona cooperatrice fu dolorosa. Tutti erano commossi... « Addio », si gridava dagli uni, « Addio », si rispondeva dagli altri. « Addio, addio », pareva ripetere l'eco portando le parole attraverso lo spazio. « Addio », sembrava ridire il mormorio del fiume che fiancheggiava il cammino... La buona signora rimase sulla strada a sventolare il fazzoletto con i suoi parenti e servi finchè non scomparvero dalla loro vista.

## Ad Otavalo.

Durante il viaggio dall'azienda di *Parcayacu* a *Otavalo* nessun incidente. Tutto proseguì regolarmente e con una certa libertà di conversare. I soldati avevano capito che i loro prigionieri non erano gente pericolosa, anzi si dimostravano loro buoni amici, che non avrebbero dato loro alcun fastidio, ma una sorpresa li attendeva a *Otavalo*! Gli abitanti di questa cittadina, come in generale tutti quelli della provincia di *Imbabura* e *Tulcan*, sono buoni cattolici, e per conseguenza non potevano simpatizzare con il nuovo governo di Alfaro, ostile alla religione. Avevano poi anche una grande stima per l'Opera Salesiana. Nel collegio di Quito



EQUATORE - Foresta del Pailón.

si erano educati e si educavano molti dei loro figli. Non pochi erano entrati a far parte della famiglia salesiana. Uno dei professi era appunto il chierico *Victor Manuel Egas* destinato egli pure all'esilio. In questa città abitavano i suoi genitori.

Gli otavalesi conobbero per mezzo del telegrafo quanto era accaduto ai Salesiani di Quito. La notizia eccitò gli animi di quegli abitanti, e per i fatti che si svilupparono poi, pare che avessero stabilito di liberare i prigionieri ad ogni costo. Quando i nostri viaggiatori giunsero alla cittadina di *Otavalo* trovarono la popolazione intera ammutinata, uscita dalle case per incontrare gli esiliati. Le donne gridavano e piangevano, gli uomini protestavano minacciosamente contro la scorta. Dinanzi all'attitudine notoriamente ostile di quelle migliaia di persone, i capi della scorta s'impressionarono... Guardavano i dimostranti con occhiate severe ed imperiose, impugnavano le rivoltelle ed ordinavano ai soldati di stare pronti ad ogni evenienza.

Intanto cresceva sempre più l'exasperazione di quella popolazione come un'onda furiosa in una burrasca marina. Già si vedevano i bastoni in aria; uomini che chiudevano rabbiosamente il pugno... Si udivano sussurri e proteste sediziose, grida minacciose contro i soldati, accompagnate da gesti molto eloquenti. L'ira del popolo ormai inconten-

# Giappone

## Siamo vestiti da soldato e da prete.

bile stava per scoppiare travolgente contro quei poveri malcapitati di soldati con gravissime conseguenze. In quel pericoloso frangente il capitano Jòjòn si avvicinò a Don Calcagno e lo esortò a calmare con opportune parole la folla esasperata, perchè, in caso di aggressione, aveva l'ordine di uccidere i prigionieri prima e poi di difendersi... Pensasse quindi a calmare la folla per riguardo anche alla propria vita. Don Luigi Calcagno allora fece cenno alla folla di voler parlare e dal poggiolo di una casa si rivolse alla turba, la quale si raccolse subito in un sepolcrale silenzio. Non senza commozione li esortò tutti alla calma, diede loro la speranza che le cose si sarebbero aggiustate amichevolmente; li ringraziò del loro entusiastico e affettuoso ricevimento, li pregò di tornare alle loro case, lasciando tutto nelle mani di Dio.

Tornata in questo modo la tranquillità, i prigionieri furono condotti al palazzo del municipio dove dovevano sostare per qualche giorno a fine di ultimare i preparativi per il lungo e disastroso viaggio. Ma se i buoni otavalesi, obbedendo alle dolci ed affettuose insinuazioni di Don Calcagno, desistettero dal loro proposito di assalire la scorta e liberare con la violenza i Missionari, non si disinteressarono però di loro nei giorni che rimasero in mezzo ad essi. Tutti, senza distinzione di categoria e condizione, le donne specialmente, capeggiate dalla mamma del chierico Victor Manuel Egas, che pareva una leonessa ferita nei suoi sentimenti materni, imponendosi alle sentinelle e agli stessi ufficiali, penetrarono nel municipio e presero contatto con i prigionieri...

Fu una commovente gara per portare loro il necessario per la celebrazione della S. Messa, comodi letti per dormire; viveri in abbondanza e regali di ogni genere...

Il secondo giorno di permanenza ad Otavalo i nostri Missionari vennero a sapere che dovevano essere condotti ad *Esmeraldas*, ma per quale via? Attraverso le misteriose foreste del *Pailon*.

(Continua).

## Dartenze di Missionari

PARMA. — Quattro Missionari della Pia Società di S. F. Saverio per le Missioni Estere di Parma, sono partiti per la Cina. Dal 1939 è questa la prima spedizione di novelli missionari per la Cina, che è possibile fare da parte dell'Istituto fondato da Mons. Conforti.

LUCERNA (Svizzera). — Sono partiti otto missionari salesiani diretti alla nuova missione di Angola. La Congregazione gestisce pure altre case in terra infedele: Madagascar, Borneo e nel Brasile, in cui tre padri svizzeri sono al lavoro. L'Angola è ora un nuovo territorio assegnato ai Salesiani svizzeri; esso consta di 3 milioni di pagani e di 500.000 cattolici.

... Qui stiamo tutti bene; nessuna disgrazia alle nostre persone; distrutte però quasi tutte le opere della Missione.

Fino al gennaio u. s. siamo stati abbastanza tranquilli; ma quando i bombardamenti si intensificarono, allora anche la nostra vita di studenti divenne impossibile. Alla fine di aprile partimmo quindi da *Tokio* e ci rifugiammo, in mezzo ai monti, in una casa di campagna a continuare, con sufficiente calma, i nostri studi. Alla fine di ottobre siamo ritornati a *Tokio*, perchè il Signore nella sua immensa misericordia ci conservò la casa dello studentato. A *Tokio* le nostre opere: studentato, scuola professionale, parrocchia, sono salve.

Nel *Kiushu* furono bruciate completamente le due parrocchie di *Oita* e di *Miyakonojo*.

A *Miyazaki* il nostro bel seminario fu sconquassato dallo spostamento d'aria causato dalle bombe e poi abbattuto da un terribile tifone. Anche il vicino orfanotrofio è quasi inservibile. È una gran grazia che siamo tutti salvi. In questi ultimi tempi della guerra abbiamo anche sofferto un po' la fame, perchè eravamo internati in mezzo ai monti ed avevamo un solo pugno di riso al giorno. Ma la benedizione del Signore fu sensibile.

La nostra vita in questi anni si svolse alternativamente nello studio e nel lavoro dei campi. Così abbiamo potuto tirare avanti in qualche modo. Dopo la filosofia abbiamo fatto due anni di tirocinio interessante, ma molto duro. Essendo stranieri non potevamo fare quasi altro che lavorare i campi. Io per un anno feci il cuoco nello studentato. Potei così addestrarmi anche nel lavoro di cucina, tanto utile al missionario. Altri fecero esclusivamente il contadino. Ora siamo al primo corso di teologia. Presto saremo sacerdoti e missionari nel pieno senso della parola e ci metteremo al lavoro per la salvezza delle anime di questi cari giapponesi. Quanto soffre questo povero popolo tradito dalla classe militare! Anche noi, oltre l'internamento degli ultimi quattro mesi, per tutti gli anni della guerra non potevamo allontanarci da *Tokio*. Sicchè tutta l'opera missionaria di parecchi anni di lavoro fu distrutta; ed ora bisogna ricominciare da capo.

A Natale avremo 6 sacerdoti novelli. Abbiamo potuto ricevere qualche indumento e così ora siamo in qualche modo vestiti: mezzo da soldati e mezzo da prete. Ma quel che più importa è che stiamo tutti bene e presto potremo sviluppare la nostra opera, perchè il personale pronto al lavoro è numeroso.

*Tokio*, 1° dicembre 1945.

Ch. CESARE SECCHI.



# D I S T I N T I V O A \* G \* M

**Agli abbonati a "Gioventù Missionaria" L. 15  
Agli altri L. 20 - (Le cinque lire in più servono  
per l'iscrizione all'A. G. M.).**

**TUTTI** dovreste essere iscritti all'A. G. M. per avere l'onore di portare il suo distintivo.  
**CHE COSA DOMANDA A TE L'A. G. M.?** — Preghiere - sacrifici - buone opere.  
**CHE COSA TI OFFRE L'A. G. M.?**

— La gioia di cooperare fattivamente alla diffusione del Regno di Cristo nel mondo.



## ECHI DI CORRISPONDENZA

Cara Gioventù Missionaria,

Giovedì, 14 marzo 1946, ti ho ricevuta, ti ho letta tutta in una volta con tanto entusiasmo e ho creduto bene di farti conoscere le impressioni che questa volta, più d'ogni altra, hai destato in me. Già da tempo ti conosco e comprendo come tu sii piena di insegnamenti per noi giovani. Solo leggendo te, comprendo com'è grande l'opera che i missionari nostri vanno svolgendo nelle terre lontane, cercando di migliorare non solo la vita religiosa e morale, ma anche la vita civile ed economica di quelle genti. Tu desti in me, ogni volta più, qualcosa di più buono; tanto che dopo di averti letta, ti faccio passare per mano di alcuni miei compagni, le cui strettezze familiari non permettono loro di averti in abbonamento, affinché sappiano apprezzarti e conoscere i Missionari che compiono tanti sacrifici e spesso sacrificano la vita, per propagare la religione di Cristo fra gl'infedeli.

Farò del mio meglio per inviarti dei nuovi abbonamenti. Fervidi saluti ed auguri, tuo abbonato

Borgomanero (Novara), 17-III-1946.

CAVALLAZZI GIAN BATTISTA.

**Un'utile istituzione.** - Accade spesso sentirsi dire da un conoscente: — Ho letto in un giornale un tuo articolo.

Oppure: — Ho visto il tuo nome in una rivista...

Voi, che siete l'interessato, non ne sapete nulla. Ecco dimostrata perciò l'utilità de *L'ECO DELLA STAMPA* che con massima precisione e puntualità vi fa pervenire i ritagli dei giornali che si occupano di voi. - Via Compagnoni, 28 - Milano.

## "Gioventù Missionaria" quindicinale!

È questa l'improvvisata che la Direzione della nostra bella Rivista ha fatto alla numerosa famiglia dei suoi lettori ed agmisti con il 1° marzo 1946.

Il desiderio di molti è stato dunque appagato? Sì e no!

L'A. G. M. di cui Gioventù Missionaria è organo ufficiale, oltre allo scopo di volgarizzare la conoscenza delle Missioni ha pure quello educativo, formativo, culturale...

La nuova edizione è destinata appunto a questo scopo ed è indirizzata specialmente ai capi gruppo, agli educatori dei nostri giovani, alle educatrici delle giovanette, a tutti coloro cui sia a cuore il bene dei giovani e delle Missioni...

Chi desidera riceverla ci spedisca l'offerta di L. 40.

D.fondetela! Farà molto bene, contribuirà assai a formare una soda coscienza missionaria, a suscitare nei nostri giovani una vera ondata di entusiasmo missionario...

## È l'ora decisiva delle Missioni!

Volete sapere che cosa sono le Missioni? Qual è il loro scopo?

Comperate il **Catechismo Missionario** (parte I).

Costa solo L. 15. Chiederlo alla Direzione A. G. M. Via Cottolengo, 32 - Torino.

\* Abbiamo ancora disponibili annate arretrate sciolte di Gioventù Missionaria.

La collezione completa della nostra Rivista non dovrebbe mancare in nessuna Bibliotechina missionaria. Ogni annata si può acquistare a L. 100.

# GIOVENTÙ MISSIONARIA

**Direzione e Amministr.:** Via Cottolengo, 32 - Torino (109) - Conto Corrente Postale 2-1355

**Abbon. di favore per Gruppi A. G. M. L. 50 - Ord. L. 60 - Sostenitore L. 75 - Benemerito L. 100**

Publicazione autorizzata N°P.R.14-A.P.B.

Edizione ridotta.

Direttore respons.:

D. GUIDO FAVINI.

Via Cottolengo, 32

Torino (109).

Con approvazione ecclesiastica.

Torino, 1946 - Of-

ficine Grafiche del-

la Società Editrice

Internazionale.